Sier Hironimo Barbarigo, fo di la Zonta, qu. sier Andrea, qu. sier Marco 533.376
 Sier Nicolò Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Tomaxo. 360.643

Fo stridato far il primo Gran Consejo uno Provedador al sal, uno Provedador di Comun et uno Provedador a la Justicia nuova.

1002 Noto. Di Padoa è stà mandato per conto di l'imprestado ducati 1500. *Item, di Treviso di sier Nicolò Vendramin podestà e capitano, fo letere, 1005 eri.* Come trivixani è contenti pagar li ducati 10 milia.

Item, di monsignor di Lutrech, fo letere al suo orator in questa terra, date a Villafranca, a dì . . . Sollicita la Signoria provedi a li danari, et prepari tutti li 50 milia aziò zonto chi dia consignar Verona, si possi darli.

In questo Consejo, fu posto per li Consieri dar licentia a sier, podestà et capitano di Sazil, che possi venir in questa terra per zorni 15, et fu presa.

198 *Sumario di una letera di Padoa, di Rectori sier Almorò Donado et sier Almorò da cha' da Pexaro, zerca il Consejo fato in dimandar il subsidio a imprestado a quella comunità, di ducati 10 milia, data a dì 17 de Dezembro 1516.*

Come in quella matina haveano ricevuto lettere di la Signoria nostra zerca congregar il populo di di quela città e farli le parole zercha l'imprestado di ducati 10 milia, da essergli restituidi in do tempi. Et adunati tutti in palazzo dil Podestà, esso Podestà si levò in piedi et fece le parole in consonantia di la letera predita, et durò per uno quarto di ora, poi fe' lezer la letera, qual udendo tutti pianzeva. Si levò missier Marin di Mastelari dottor, e disse che per tre raxon l'era cosa honesta, e cosa che con tutto il cuor si doveva far. La prima, rispetto a la persona che domanda tal servizio, che era la Illustrissima Signoria, la qual era la madre et tutrice di questa città e de tuta la Italia, e per *consequens* se la doveva servir. La segunda, rispetto a la persona a chi vien domandà el servizio, che vien domandà a persona che porta amor e a chi vol bene, e non se domanda li servicii a chi non si ama, e per questo tutti doveria servir la Signoria. La terza, che si doveva considerar questo servizio de quanto ben et beneficio l'era in genera-

lità et in particolarità, che da questo acordo procedeva ogni bene, et per questo si doveva far *omni modo*, con molte altre parole. Poi disse, che per li tempi preteriti questa magnifica città non havea più il Consejo, e per *consequens* non se poteva far provision in general ma in spezialità, e ch'el credeva che tutti fusse de questa constantia e opinion de servir con tutto il cuor la Illustrissima Signoria, e che per quanto aspetava a la sua porzion, l'era prontissimo a darli ad ogni richiesta de essi Rectori. E poi andò a sentar e fo molto lungo nel parlar. Poi si levò domino Bortolo da Urbin dottor, el qual disse: « Clarissimi signori Rectori. Non mi par cossa condeciente dover tanto longamente predicharne in questa cosa; tutti lo dia far con tutto il cuor, per nostro beneficio particular; e che lui si oferiva esser el primo a pagar non solamente la sua porzion ma più de la sua porzion, et cussi credeva che tutti universalmente fosse de questa santa et bona opinion; e che essi Rectori li desse la sua porzion che lui non solamente la voleva prestar, ma la voleva donar. Poi dite queste parole, si levò suso missier Gasparo Orsato dottor, qual disse elegantissimamente, è commemorar el voler di missier Domenedio, qual diceva *pax vobis, pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis, similiter* a tutti dimandò la pace, et alegò li 4 Dotori di la Chiesa cercha la pace; da poi alegò esempi de infideli, de romani, di quanto momento era la pace, e che l'homo doveria far *omni* cossa per aver pace; da poi alegò quante fatiche e stenti e spese haveva abuto la Illustrissima Signoria in questi tempi turbulenti, e non solamente fatiche, ma dato tutto il suo, et messo et speso il proprio sangue per difenderne da zente barbare, et per queste raxon di haver pace et star pacifichi a casa sua si doveva non solamente spender el denaro ma la propria persona; et cussi credeva che tutti fosse de questa opinion de servir la Illustrissima Signoria di quanto l'havea richiesto, e cussi lui si oferiva. Da poi si levò missier Marsilio Papafavà dottor, qual disse: « Signori excellentissimi, per esser cussi el voler di tutti questi circostanti che mi aponto deba levar, e ben ch'el non stessee ben a lui a parlar per esser zovene, ma per intendere el mormoramento et voler universal, li havea parso di levar e dir queste poche di parole, che si aderivano in tutto il voler di la Illustrissima Signoria nostra, et che quello che loro era debitori di far verso la Signoria, quella havea fatto verso di loro, e che per quanto era in la letera, questa cosa bisognava presteza et presto expedition et celerità, però pregava li Rectori che